

## VIAGGI AI CONFINI

## L'evoluzione della Chiesa: unire l'accoglienza con l'integrazione

Carlo Marroni — a pag. 3

DA LAMPEDUSA A LESBO, FINO A EL PASO

## La pastorale invita a unire l'accoglienza con l'integrazione

di Carlo Marroni

**E**ra Papa da pochi mesi quando Jorge Mario Bergoglio decise che il suo primo viaggio fuori dal territorio di Roma fosse a Lampedusa. Al confine Sud dell'Europa, in quel mare che aveva inghiottito migliaia di migranti. Un viaggio di un giorno che ha indicato la rotta del pontificato, contrassegnato proprio dai continui richiami all'accoglienza e all'integrazione, nel quadro dell'attenzione ai poveri e alle "periferie", assieme alla pastorale economica che rimette sempre l'uomo al centro dei processi, e non il denaro. Nell'intervista al Sole 24 Ore, Papa Francesco risponde al direttore Guido Gentili declinando a fondo la sua idea: essere aperti all'accoglienza, accompagnata con l'integrazione. Senza questa è inutile far entrare persone, condannate all'emarginazione o a finire in gorghi di nuovo sfruttamento.

«Investimento in lavoro che significa acquisizione di competenze», dice Bergoglio, che a questo aspetto ha dedicato documenti e discorsi, e assunzione di responsabilità, visto che la guida della sezione migranti nel nuovo dicastero per lo Sviluppo Umano integrale l'ha assunta personalmente *ad interim*. Un segnale della priorità dell'agenda migratoria, che la Chiesa ha sempre avuto, anche se con toni e attenzioni un po' diverse. Basti ricordare che la Giornata mondiale del Migrante fu pensata e istituita nel 1915 da Benedetto XV (nel 2017 per l'occasione Bergoglio parlò di cittadinanza a chi

nasce in Italia, scatenando polemiche politiche interne relative a *ius sanguinis*) e la tradizione è andata avanti in parallelo con le molte attività di comunità e congregazioni religiose che si occupano di chi migra: per tutti basti ricordare cosa hanno fatto gli scalabriniani per gli italiani quanti scappando perlopiù dalla Siria transitavano dalla Turchia per arrivare in Europa. Erano i giorni in cui Ankara aveva siglato il patto con la Ue per sigillare i confini previo pagamento di 3 miliardi, patto tuttora in vigore. Dal riportò in aereo delle miglia siriane del campo profughi, approdati via nave in terra d'America. Accoglienza, quindi, anche se Benedetto XVI e Giovanni Paolo II usaroni talvolta toni diversi da quelli di Bergoglio, il quale ha pure detto che non ci possono essere in-

Come ha fatto, indirettamente, gressi all'infinito, ma nei limiti della possibilità di ogni Paese. Nel 2003 Wojtyla sottolineò il quadro delle

radici cristiane dell'Europa rispetto all'Islam e Benedetto parlò di «diritto a non emigrare».

La differenza di oggi rispetto al passato è dettata anzitutto dalle dimensioni del fenomeno in anni recenti, per dimensioni superiore e più drammatico rispetto a quello degli anni 90 sulla rotta adriatica, pure ricordando che tutti in quella sala esprime con i gesti la sua visione di Chiesa, e forse l'immagine di più grande impatto è del febbraio 2016, quando al termine del viaggio in Bianca: «Sono qui come migrante». E lo ripeté al Congresso americano ricordando che tutti in quella sala erano migranti o figli o nipoti di migranti (non tutti applaudirono). Tutti integrati, frutti di un ambiente che pur con enormi difficoltà ha cambiato il destino di intere generazioni: per esempio, non ha esitato nel 2016 a indicare la Svezia come un modello di accoglienza-integrazione.

Dopo il viaggio simbolo a Lampedusa, due anni fa, si recò nell'isola greca di Lesbo, approdo sognato da

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.